

Germania Est – Ovest, Storia di una riunificazione irrisolta.

Di Marcella Delle Donne

Introduzione. Il risultato delle recenti elezioni in Germania ha registrato una profonda dicotomia politica tra Est e Ovest del paese, una dicotomia che richiede approfondimenti storici sulla situazione politica che si è venuta a creare dopo il secondo conflitto. Si tratta di andare a ritroso nel tempo, quando il popolo tedesco è stato diviso in due contesti statali separati, con sistemi politici, economici, identitari che hanno contrapposto due comunità di cittadini appartenenti allo stesso popolo. Una dicotomia ancora oggi presente, dopo 35 anni dalla riunificazione della Germania. Chi scrive prova a mettere a fuoco gli eventi del percorso storico che hanno diviso in due parti separate la Germania, partendo dai prodromi di un processo che ha portato alla scissione di una nazione e di un popolo. Si tratta di indagare sui risvolti bellici della Seconda Guerra Mondiale, sulle conseguenze delle decisioni delle forze alleate vincitrici (Stati Uniti, Regno Unito, Unione Sovietica), relative all’assetto geopolitico dell’Europa e della Germania. Si tratta di mettere a fuoco il sistema di una riunificazione condotta all’insegna di un processo distruttivo del sistema orientale e di un’ideologia di assimilazione al sistema occidentale. In tal senso, procederemo seguendo gli eventi storici più significativi.

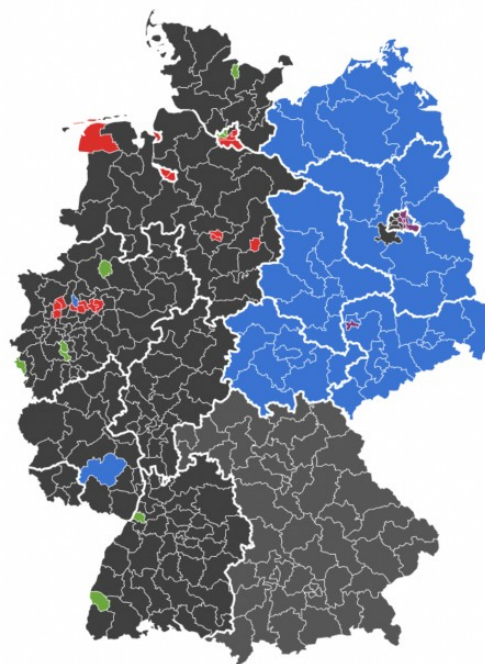
Conferenza di Jalta: 11/02/1945. In prossimità della resa del Terzo Reich, i capi politici (Roosevelt, USA, Churchill, Regno Unito, Stalin, Unione Sovietica), definirono gli accordi sul futuro assetto di tutti i territori liberati dal “giogo nazista” e posero le basi per la creazione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite. Negli accordi, la Germania venne divisa in zone di

2025

Winners of second vote across the country.

Largest party per constituency

Left AfD CDU CSU Greens SPD



Source: Bundestag

Map data: © 2024 Die Bundeswahlleiterin

occupazione delle forze alleate. Alla data della Conferenza di Jalta, la situazione bellica, rispetto alla resa della Germania, poneva le forze militari sovietiche, che combattevano nei territori orientali dell'Europa, in una posizione di vantaggio. I sovietici si trovavano a 80km da Berlino, mentre le forze alleate occidentali distavano 700km dalla capitale tedesca, impegnati per la liberazione della Francia (vedi lo sbarco in Normandia) e in Italia (dopo la resa), impegnati nella cacciata dei tedeschi dal territorio nazionale.

Di fatto, l'andamento militare del conflitto, permise alla Russia di divenire la potenza dominante, negli accordi sulla spartizione delle zone di occupazione, ottenendo la parte orientale e centrale dell'Europa.

Bisogna dire che l'URSS ebbe le maggiori perdite di vite umane nella guerra, oltre 26 milioni di vittime, di cui più di 12 milioni di cittadini russi. È stata l'armata sovietica ad entrare a Berlino, sgominando le ultime resistenze del Terzo Reich.

Il 21/04/1945 la bandiera dell'URSS venne issata sul *Reichstag*. Hitler si suicidò, seguito nel suicidio da oltre 100 mila tedeschi.

Il 2 maggio 1945 ha segnato la resa incondizionata della Germania e la fine della guerra in Europa. Nella spartizione della Germania, il territorio sotto occupazione russa comprendeva i 2/5 del territorio tedesco, nella parte centro-orientale della Germania: Brandeburgo, Sassonia - Anhalt, Turingia, Meclemburgo – Pomerania Anteriore.

Il massacro di Dresda. Non si può chiudere lo scenario degli eventi bellici della Seconda Guerra Mondiale senza ricordare le responsabilità delle forze alleate occidentali, nella distruzione della città di Dresda e nello sterminio della popolazione a ridosso della resa tedesca, quando le forze naziste erano ormai in rotta.

Gli alleati occidentali, Regno Unito e USA, lanciarono un attacco aereo micidiale su Dresda (interno della zona di occupazione sovietica). L'attacco fu voluto da Churchill per vendicare i bombardamenti tedeschi su Londra. Dresda era stata poco colpita durante il conflitto, perché considerata un obiettivo secondario, priva di industrie belliche e di obiettivi militari strategici. Per questo, la città, durante la guerra, ebbe il maggior concentrazione di sfollati e prigionieri di guerra.

Il 13/02/1945, un immenso stormo di aerei ricoprì il cielo di Dresda, bombardata ininterrottamente per 14 ore e 10 minuti, una città praticamente senza difesa, perché era sfornita di una contraerea adeguata. Dresda, una città ricca di monumenti architettonici e opere d'arte (considerata la Firenze dell'Elba), *annientata*. Al suolo un immenso tappeto di macerie disseminato di migliaia di cadaveri: *136 mila* civili inermi, *uccisi*.

Conferenza di Potsdam, Agosto 1945. Nella divisione in zone di occupazione della Germania, subentrò anche la Francia. Il territorio tedesco venne così diviso in 4 zone di occupazione militare: USA a Sud, Francia a Sud-Ovest, Regno Unito a Nord-Ovest, URSS a Est. La stessa Berlino venne divisa in 4 zone di occupazione, di cui la parte Est occupata dall'URSS.

Nella Conferenza di Potsdam venne creato il *Consiglio Alleato* tra le forze di occupazione, le quali collaborarono fino alla rottura dell'URSS, che abbandonò il Consiglio, quando le potenze occidentali di occupazione trovarono un accordo per unire le rispettive zone, al fine di creare lo Stato della Germania Occidentale. L'URSS contraria a questa iniziativa, che andava nella direzione opposta agli obiettivi sovietici di inglobare la zona Est nell'area sotto l'influenza di Mosca, lasciò il *Consiglio*.

Germania est sotto occupazione sovietica. L'obiettivo dell'URSS era già stato posto in essere dal momento in cui la zona Est cadeva sotto l'occupazione sovietica e le popolazioni risucchiate nell'ideologia politica di Mosca.

Già nell'Aprile del 1945 si formò nell'area sotto l'occupazione sovietica, il partito socialista unificato di Germania, la SED (*Sozialistische Einheitspartei Deutschlands*) che finì con dominare i partiti di diverso orientamento politico.

Nel '47 fu istituita la "Commissione Economica tedesca" (DWK), un organo amministrativo centrale per la transizione verso un'economia pianificata di tipo sovietico. Alla fine del '47 venne imposto un blocco partitico sotto la direzione della SED che operava per una sovietizzazione della popolazione, che, però, non né venne coinvolta interamente, forse in memoria delle violenze alle donne tedesche dell'armata sovietica, all'arrivo in Germania durante la seconda guerra mondiale.

Germania Ovest: marco tedesco, fuoriuscita delle potenze occidentali. Nella parte ovest, intanto, le potenze occidentali (USA, Regno Unito, Francia), crearono il piano *Marshall* per la ripresa e lo sviluppo economico della Germania Ovest. Nel 1948 attuarono una riforma valutaria introducendo il marco tedesco, al fine di fermare l'inflazione crescente.

La situazione tra Est e Ovest si inasprì quando il marco venne introdotto a Berlino. I sovietici non accettarono la riforma e posero in atto il blocco di Berlino, sbarrando tutte le vie di accesso ad Ovest della città così che le potenze occidentali furono costrette a organizzare un ponte aereo con Berlino, per rifornire la città. Il blocco durò dieci mesi.

Nel 1949 le potenze occidentali (USA, Regno Unito, Francia) cedettero le rispettive zone di occupazione alla neocostituita *Repubblica Federale di Germania* (RFG), che divenne Stato sovrano nel 1955, con capitale Bonn. La fuoriuscita delle potenze di occupazione occidentale fu sostituita dalle rispettive ambasciate. È l'inizio di una diversificazione politico-economica culturale tra Est e Ovest della Germania.

Germania ovest: senso di colpa e riscatto. La fuoriuscita delle potenze di occupazione e la formazione di uno Stato tedesco libero posero le popolazioni della RFG, sopravvissute alle rovine di una guerra distruttiva, si ritrovarono in un contesto di libertà politica, sociale ed economica, in un sistema democratico liberale. Ebbe inizio, allora, per i tedeschi della neocostituita RFG, l'elaborazione del proprio passato, la presa di coscienza degli orrori del regime nazista, la messa in discussione dei presupposti ideologici del proprio passato storico.

La disfatta morale, oltreché economica, politica e militare provocò nei tedeschi dell'ovest una situazione di profondo sconforto, un sentimento che ha coinvolto l'intera collettività.

Toccato il fondo, i tedeschi hanno cercato la strada per uscirne fuori, a denti stretti, a muso duro, immergendosi totalmente nella ricostruzione materiale della Germania, trovando in essa le proprie coordinate di senso e di scopo. Si trattava di trovare un principio di *salvazione*, in particolare il valore che nella teoria della *salvazione*, hanno il *lavoro* e il *guadagno*. Il richiamo a Max Weber, passando per la *Filosofia della Storia* di Hegel, è d'obbligo. *Etica Protestante e Spirito del Capitalismo* ci dicono del rapporto tra *salvazione* e successo, mentre la *Filosofia della Storia* ci dà

un'indicazione sul ruolo storico del popolo tedesco, così, i tedeschi dell'ovest si sono accorti di avere una *chance*. La Germania, per quanto distrutta e divisa, aveva una possibilità di *salvazione*. Si trattava di elaborare il senso di colpa e riprovare a meritarsi lo *stato di grazia* con i mezzi e i fini indicati: *il lavoro e il guadagno*. La rapida ascesa economica, il successo nello sviluppo hanno reso consapevoli i tedeschi dell'ovest del potere d'acquisto del marco e con esso del prestigio internazionale di cui godevano. Il *marco* è diventato, allora, il simbolo di una nuova sicurezza. Una sicurezza che ha consentito di prendere le distanze dal passato e rendere possibile l'idea di una Germania che avesse riacquisito il senso del proprio ruolo storico.

Est-Ovest. Un paese diviso in due blocchi contrapposti. Pochi mesi dopo la nascita della RFG, l'URSS concesse la sovranità della propria zona di occupazione, alla *Repubblica Democratica Tedesca (DDR)*.

Nel 1949 nasceva il Patto Atlantico. I paesi occidentali, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Islanda, Portogallo, Regno Unito e USA, sottoscrissero il patto Atlantico, creando la NATO, con lo scopo di istituire un'alleanza di difesa.

Nel 1955 venne siglato il Patto di Varsavia (trattato di cooperazione e assistenza reciproca), sottoscritto da URSS, Albania, Bulgaria, Ungheria, Germania Est (DDR), Polonia, Romania, Cecoslovacchia. Si formò così un mondo diviso in due blocchi contrapposti, Est-Ovest, da cui scaturì la *Guerra Fredda*.

La Repubblica democratica Tedesca. Nel 1949, la DDR entrò nel *Comecon*, un'organizzazione economico-commerciale tra Stati socialisti facenti parte del Patto di Varsavia. La partecipazione al *Comecon* accentuò il legame della DDR con l'URSS. L'entrata nel *Comecon*, tuttavia, consentì alla DDR di raggiungere, nei primi anni 60, un livello economico e strutturale superiore ai paesi comunisti del Patto di Varsavia.

Per quanto riguarda l'economia e la struttura sociopolitica della DDR, il controllo del regime sull'economia fu forse il più forte tra tutti i paesi del Patto di Varsavia. La politica economica era basata sui piani quinquennali programmati dallo Stato che stabilivano gli obiettivi di produzione, i prezzi dei beni di consumo, la distribuzione delle risorse. Nel 1950 fu creata la *Stasi* Ministero per la sicurezza dello Stato sul modello sovietico.

La *Stasi* era un apparato di polizia segreta per assicurare il controllo dello Stato nella vita pubblica. Il partito della SED, “orientava” il comportamento politico della popolazione e operava per una sovietizzazione ideologica della popolazione che, però, non né venne coinvolta, forse in memoria delle violenze alle donne tedesche dell’armata sovietica, all’arrivo in Germania durante la seconda guerra mondiale.

Nella DDR, lo Stato, comunque, soddisfaceva i bisogni essenziali della popolazione: scuola, sanità, lavoro, abitazioni, produzione e mercato erano gestiti dallo Stato. Il diritto al lavoro era sancito per legge. In tal senso era lo Stato a creare posti di lavoro per gli uomini e le donne che rappresentavano il 50% della forza lavoro. Il sistema scolastico, come quello sanitario erano gratuiti per tutta la popolazione. Tutti i bambini avevano la possibilità di andare all’asilo nido. Le madri avevano diritto a ricevere una sovvenzione economica per la maternità prima e dopo il parto e un contributo per i figli minori alle donne lavoratrici. Gli appartamenti avevano affitti alla portata di tutti e non subivano aumenti per decenni. I giovani avevano alloggi comuni durante la formazione. (Wikipedia, *Economia della Repubblica Democratica Tedesca*).

Per realizzare un’organizzazione onnicomprensiva del sistema socio-economico, il regime procedette con l’abolizione della proprietà privata e dell’iniziativa privata. Ciò significò che ogni cittadino della DDR avesse un percorso di vita precostituito, garantito dalla nascita all’età adulta, alla vecchiaia. Un percorso che assicurava alla popolazione sicurezza e serenità nei modi e negli stili di vita determinati dal regime.

I limiti dei regimi statali comunisti. Le condizioni di benessere erano comunque molto inferiori a quelle dei cittadini della RFG, e ciò per diversi motivi. Nei regimi comunisti, la statalizzazione dell’economia e della vita pubblica produssero nel tempo una stagnazione economica e un deficit pubblico sia per l’isolamento del mercato con le economie occidentali, sia per l’incapacità dell’apparato statale di intervenire per una modernizzazione funzionale alle esigenze della popolazione. La differenza dei salari tra la DDR e la RFG era tale che un cittadino della DDR doveva aspettare anni per comprare un’automobile, come ad esempio per l’acquisto di una *Trabant* (auto a basso costo). Queste differenze tra Est e Ovest, aggravate dalla mancanza di libertà di azione e di opinione, generarono flussi massicci di popolazione dalla DDR alla RFG.



Berlino, il Muro. Fonte: Mauer Fotos

1961- *Muro di Berlino*. Per frenare il dissanguamento demografico della DDR, lo Stato reagì con la militarizzazione dei confini e la costruzione del *muro di Berlino*. Un *muro* lungo 160 km. Dal 1961 al 1989, il *muro* ha diviso Berlino Ovest da Berlino Est

e dal resto della Germania Federale.

Fine del sistema sovietico, rivolte popolari nella DDR. Il collasso del sistema sovietico provocò la crisi del sistema autocratico della DDR e l'insorgenza della popolazione. Le manifestazioni popolari di piazza si susseguirono fino all'assalto della *Stasi* a Berlino.

Nel 1990, si verificò un cambiamento politico epocale a Mosca, che determinò un cambiamento nel Governo Sovietico, con l'elezione del presidente Mikhail Gorbaciov. Il presidente abolì il sistema stalinista e inaugurò una politica di apertura all'Occidente. I tumulti popolari nella DDR, sollecitati dalla volontà della riunificazione, tra le due Germanie, portarono alla caduta del *muro* di Berlino. Gli accordi tra il presidente dell'URSS Gorbaciov e il primo Ministro della RFG Kohl, determinarono la riunificazione delle due Germanie e consentirono la "rivoluzione pacifica" nella zona Est e la fine della DDR.

Il 30 ottobre 1990 segnò l'unificazione dei territori Est alla Repubblica Federale di Germania. I cinque Lander della DDR aderirono alla Repubblica Federale con il Trattato sull'Unione monetaria, economica, politica e sociale tra i due Stati.

Errori della RFG nella riunificazione. Con la riunificazione, il Governo Federale mise in atto un processo di sradicamento radicale e repentino del sistema economico, politico, sociale del regime comunista della DDR:

distruzione degli edifici simbolo del regime comunista, creazione di un organismo (*Treuband*) per la privatizzazione delle imprese pubbliche della DDR.

In poco tempo, la maggioranza delle imprese della DDR fu venduta a investitori della Germania Occidentale. Molte imprese arretrate, rispetto agli standard occidentali, furono chiuse e licenziati gli addetti. Alla fine del 1991 i disoccupati della ex DDR, che all'inizio dell'anno erano 7500, raggiunsero il milione e 400 mila disoccupati all'inizio del 2022. Nei successivi 5 anni dalla caduta del Muro, la disoccupazione dei lavoratori della DDR si moltiplicò. Di più, le provvidenze dello Stato DDR sull'istruzione, sulla sanità, sulle abitazioni, vennero sospese. Molti centri e accademie di ricerca scientifica vennero chiusi. Gli scienziati furono sottoposti a test valutativi sulle loro convinzioni politiche. Il risultato comportò oltre il 50% di scienziati, destituiti.

Fu ripristinata la proprietà e l'iniziativa privata. Per quanto riguarda le case, non pochi abitanti della Germania Ovest rivendicarono la proprietà delle abitazioni della ex DDR. Di fatto, le operazioni del cambiamento furono drastiche. Il cambiamento è stato realizzato con una distruzione devastante del sistema economico, politico, culturale, nel quale viveva la popolazione della DDR. Per la RFG si trattava di sradicare la struttura del sistema comunista. Bisognava annullare l'ideologia marxista, procedendo a cambiamenti di struttura economico-politica e di mentalità della popolazione, trasformare una società organizzata e gestita da uno Stato autocratico comunista, onnicomprensivo, in una società basata sulla libera iniziativa privata, sul capitalismo, su un sistema politico liberale.

Per la popolazione della DDR, proveniente da un sistema politico calato dall'alto, dove era lo Stato comunista che organizzava la politica economica e i percorsi esistenziali della popolazione, percorsi precostituiti, ma garantiti nella soddisfazione dei bisogni fondamentali dalla nascita, all'età adulta, alla vecchiaia; l'annessione alla Repubblica Federale ha significato per il popolo dell'est, l'immissione in un sistema sconosciuto, contrapposto, basato sulla competizione, la concorrenza, il mercato il profitto, il capitale.

Di fatto, l'annessione alla Repubblica Federale, condotta *tout-court* con l'assimilazione, ha creato un gap antropologico culturale, nonché

economico-politico tra due mondi, due popoli, tra est e ovest che ancora perdura.

RFG, costi economico-finanziari della riunificazione. L'adeguamento economico della ex DR agli standard della RFG, è stato molto pesante sul piano finanziario per il Governo Federale, al punto di determinare una crescita economica rallentata, sulla quale ha inciso una conversione monetaria paritaria tra le due monete. Secondo la *Freie Universitat* di Berlino, il costo della riunificazione, nel corso degli anni, è stato di 1500 miliardi di euro. Nonostante ciò, sul piano lavorativo non si è ancora raggiunta la parità salariale. Le valutazioni dell'istituto di Economia Tedesca di Colonia, indicavano, nel 2009, il PIL pro-capite dei Lander orientali, corrispondente al 68,7% di quello Occidentale e valutava una crescita del PIL al 70% nel 2020, benché il Governo Federale continuasse a trasferire miliardi ogni anno per la ricostruzione della Germania Est.

Il successo di Alternative für Deutschland. L'avanzata della estrema destra (AFD), dopo alla riunificazione, è riconducibile a cause diverse. I tedeschi dell'est non sapevano nulla di disoccupazione, di valore aggiunto, di produttività. Tutti hanno pensato che avrebbero avuto il loro lavoro e un salario corrispondente agli standards appresi, guardando le televisioni occidentali. Invece, di fronte alla realtà hanno subito un terrificante *shock* culturale, aggravato dell'impossibilità di comunicare con un linguaggio comune, nel quale ad uno stesso concetto corrispondesse uno stesso significato per entrambe le comunità.

I tedeschi orientali hanno manifestato la loro delusione e il loro dissenso con un atteggiamento politico riferito al passato, dando vita nel 2013 al partito di estrema destra *Alternative für Deutschland*.

Per capire l'ideologia politica della AFD sono indicative la biografia e l'identità politica dei deputati eletti: negazione dell'Olocausto, sostenitori di tesi xenofobe, complottisti, ex collaboratori della polizia segreta della DDR, nostalgici del nazionalsocialismo. Il partito AFD ha avuto un successo elettorale nel 2017 che si è accresciuto nel tempo, soprattutto con la recente crisi economica della Germania. Il sostegno alla guerra in Ucraina, la crescita esponenziale dei costi dell'energia per la sospensione del gas dalla Russia, la crisi del settore automobilistico con i licenziamenti e/o la riduzione degli orari di lavoro degli addetti del settore, la crisi dei

rapporti con gli USA, con l'insediamento alla Casa Bianca di Donald Trump e con gli interventi a favore di AfD di Elon Musk, sono le concause che hanno esacerbato le tensioni tra Est e Ovest della Germania e hanno portato ai risultati elettorali dell'ultimo censimento dove l'AFD ha raggiunto il 20% dei consensi.

Ma non basta. Per capire il comportamento elettorale della Germania Est è necessario considerare altri due fattori: 1) lo *shock* della riunificazione ha provocato nella popolazione della Germania est il rimpianto dei ritmi e dei sistemi di vita della DDR; 2) la permanenza nelle coscienze della identità etnica di un passato storico nazionalsocialista.

Ostalgie. Di fronte alle aspettative di libertà, democrazia, di autorealizzazione, di pari opportunità e benessere, coltivate dai tedeschi orientali, la situazione dopo la riunificazione si è presentata in modo alquanto diverso. Il crollo dell'economia della DDR, la chiusura delle fabbriche e degli stabilimenti, hanno provocato disoccupazione e mancanza di reddito, a fronte di una ricchezza e di un consumismo, nello stesso tempo a porta di mano e irraggiungibile.

La situazione è stata aggravata dalle condizioni di trapasso da un'economia di regime, che offriva garanzie minime come quella della casa, del posto di lavoro, delle diverse forme di assistenza, ad un'economia di mercato, basata sulla concorrenza e la proprietà privata. Di fatto, dopo la riunificazione, i tedeschi dell'Est hanno vissuto in una condizione di frustrante dipendenza, unita al risentimento per il modo autoritario e sbrigativo, con cui i tedeschi occidentali sono intervenuti nel sistema socio-economico orientale.

Esaurito l'entusiasmo per la riunificazione, è nata e si è sviluppata tra i cittadini dei territori orientali, un sentimento di *ostalgie*, per indicare il rimpianto dei ritmi, dei modi di vita della DDR. Un sentimento iniziato già nei primi anni '90. Il termine *ostalgie* è stato coniato a Dresda da un attore operante nei cabaret a indicare nel termine "*Ost*", la DDR e *nostalgia*, per significare il rimpianto di un mondo perduto. Un sondaggio condotto nelle regioni orientali, nel 2016, mostrava che il 70% della popolazione rimpiangeva ancora dopo un quarto di secolo dalla caduta del muro, il modo di vita della DDR. Il termine *ostalgie* è entrato nella lingua tedesca e nel 2006 è stato aperto a Berlino un omonimo museo.

2) *Revanscismo*. Sul modo d'essere e di sentire dei tedeschi della Germania Est, ha inciso la memoria di un'identità etnico-statale che adombra i valori del nazionalsocialismo. Alla fine della guerra, la Germania Est è piombata sotto il dominio dell'Unione Sovietica, *costretta* alla ideologia comunista e al regime sovietico. È vero che due generazioni sono nate e cresciute nel regime comunista della DDR, ma il repentino passaggio da un regime nazista a quello stalinista, ha lasciato in sospeso un'elaborazione critica dell'identità del passato, come è avvenuto nella Germania Ovest.

L'identità etnica, l'adesione incondizionata all'ideologia del *Terzo Reich*, sono stati così forti nell'assunzione totale di un'identità collettiva, da far vivere l'avanzata dell'*armata rossa* come un incubo insopportabile a molte famiglie tedesche, trovate suicide al sopraggiungere dei sovietici.

Dal nostro punto di vista, non ci sembra azzardata l'ipotesi che l'ideologia tedesca del *Terzo Reich*, violentemente soppressa, sostituita con un'altra, vissuta come estranea e costringitiva, abbia continuato a vivere nel subconscio di molti tedeschi orientali, in mancanza di valori alternativi condivisi e convissuti, in mancanza della possibilità di confrontarsi, di aprirsi, in modo da porre sé stessi liberamente di fronte alla propria storia, alla propria tragedia.

Il nodo della questione sta nella sopravvivenza di un atteggiamento che i tedeschi della ex DDR hanno verso un passato di valori riconducibili al nazionalsocialismo del Terzo Reich.

Il trauma della riunificazione ha riportato a galla le categorie del regime nazista, oggi presenti nell'ideologia del partito di estrema destra, l'AFD: *razzismo, per la diversità etnico-culturale; odio e rifiuto degli immigrati; revival di un'identità etnica di suolo e di sangue; negazione dell'olocausto; euroscetticismo; islamofobia; neonazismo.*

Nel 2020, l'ufficio per la protezione della Costituzione tedesca ha definito una fazione interna all'AFD estremista, contraria all'ordine liberal-democratico, e non compatibile con la legge fondamentale della Repubblica Federale Tedesca.

La diffusione dell'AFD si è, comunque, accresciuta nella Germania dell'Est, spinta dalla sopraggiunta crisi economica in Germania e dalle suggestioni dei *social* di Elon Musk, tanto che nelle ultime elezioni del

Febbraio 2025, l'AFD ha superato il 20% dei consensi, divenendo il secondo partito nello scenario politico tedesco.

Interessante in tal senso, per capire la dicotomia tra Est ed Ovest, il risultato di un sondaggio sull'opinione dei tedeschi dell'Est, per i quali “*Il cambiamento è stato apocalittico per la nostra società, perché abbiamo dovuto imparare a fare i conti con realtà a noi sconosciute: la disoccupazione, l'aggressività, l'incertezza, l'insicurezza, la concorrenza; insomma, tutto il male del nuovo sistema*”.(M. Delle Donne,*La Sindrome dell'Altro*, Napoli,liquori 1993)

Al di là della riunificazione, è stato lo stesso cancelliere Helmut Kohl (Discorso al *Bundestag* del 10/ 9/ 1992) da una parte, e la *Bundesbank* (per una conversione paritetica inadeguata delle monete), a rendersi conto degli errori di una riunificazione condotta all'insegna della *assimilazione* in chiave occidentale.

Mobilizzazione del fronte democratico-liberale. La reazione all'AFD è emersa nell'affluenza alle urne del 22 Febbraio scorso. Ha votato l'84% della popolazione. I tedeschi, consapevoli del pericolo dell'estrema destra AFD, sospinta dalle esortazioni USA di Elon Musk, è andata ai seggi in massa per dire no all'estrema destra.

Il sistema democratico-liberale ha retto, i partiti CDU/CSU hanno raggiunto il 28,5 dei consensi e formeranno il nuovo governo tedesco senza la partecipazione dell'AFD.

Un successo elettorale lo ha avuto il partito di sinistra Die Linke, che ha triplicato i consensi. Il merito va a una giovane della Sassonia (territorio della ex DDR), di nome Heidi Reichinnek, attivista della Die Linke, che il 29 Gennaio scorso, ha contestato aspramente Friedrich Merz, capo del partito CDU (Unione Cristiano Democratica), alleatosi con l'AFD per far approvare al *Bundestag* una legge anti-immigrati. Stupore in Parlamento, dove è calato il silenzio e lo sgomento ha preso i parlamentari democratici per un comportamento di voto, che non si era verificato mai dalla Seconda Guerra Mondiale.



L'intervento di Heidi è diventato virale. Alle elezioni del febbraio scorso, il 27% dei minori di 24 anni ha votato Die Linke. (L.Lucchini, *Heidi porta la Linke in parlamento*, *La Repubblica*, 24/02/2025)..

Resta, comunque, la partecipazione in massa dei deputati AFD in Parlamento. L'atteggiamento della maggioranza è di preoccupazione ed emerge la volontà di isolare la presenza della AFD, escludendola dall'area della Presidenza in Parlamento. Il 26 marzo scorso, il discorso inaugurale del nuovo Parlamento tedesco è stato pronunciato da un deputato del partito Die Linke e non dal più anziano parlamentare, come è nella prassi parlamentare, perché fa parte del partito AFD.

Sul pericolo di isolare la AFD, è intervenuta l'opinione pubblica, espressa dalla stampa, come la *Frankefurter allegemeine zeitung* (26/03/ 2025), per la quale l'isolamento potrebbe mortificare la estrema destra e aumentare i consensi alla AFD.